

# L'ANNOTATORE FRIULANO

## Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non risulta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine sull'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli stanchi di porto. — Le lettere di reclamo aperto non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni e pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tasse di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

### DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

PAOLO DIAONO

DISSERTAZIONE

DI L. C. BETHMANN

TRADUZIONE DAL TEDESCO (\*)

—

Le fonti donde si può derivare la vita di Paolo sono in primo luogo le opere sue, e segnatamente alcuni passi della storia de' Longobardi e della cronaca de' vescovi di Metz; le lettere ad Adelperta, ad Aiferardo ed a Tendemaro; le poesie ad Adelperta, a Pietro da Pisa ed a Carlo Magno. Per verità la maggior parte di queste ultime si trovano in un solo manoscritto, nè sono citate da veruno; ma non sono perciò sospette nè per interni, nè per esterni motivi, e sebbene sieno indicate solamente sotto il nome di Paolo, senza addiettivo che meglio ne determini l'autore, pure è forza convenire con Lebeuf, scrittore ed editore delle medesime, il quale giudicò dover essere del nostro Paolo. Così non può mettersi in dubbio la sincerità di una poesia di Pietro Pisano a Paolo e di due poesie di Carlo Magno allo stesso, le quali

(\*) Crediamo di fare un regalo al nostro paese stampando nell'Annalatore friulano la vita d'uno scrittore, che rifugge nella storia dei Friuli dell'epoca longobarda. L'illustre stranier, che la scrive e che occupandosi della Storia dei Longobardi soggiornò qualche tempo anche nel Friuli, è il sig. L. C. Bethmann; e la traduzione la dobbiamo ad un nostro compatriota che ne fece dono. L'indole del giornale non ci consente di stampare le copiose note da cui va ricavata la biografia dello storico friulano, nè l'indice dei suoi scritti molti che segue alla vita. Bisognerebbe, che tutto questo fosse stampato in qualche raccolta di opere storiche italiane. Le diligenti ricerche la profonda critica del Bethmann possono portare qualche lume nelle cose patre. Noi frattanto dobbiamo ringraziare il traduttore che mise a portata del pubblico italiano l'opera del dotto tedesco.

LA REDAZIONE.

si trovano nel medesimo manoscritto. Non è neppure da mettersi in dubbio una terza poesia, anche quella in nome di Carlo, composta probabilmente da Aleardo. La quarta è assicurata dall'attestazione di Leone Ostiense. Circa ad una quinta, si è veramente incerti se il Paolo, al quale Carlo indirizza il discorso, sia il nostro; ma niente v'ha neppure che vi si opponga. La lettera circolare di Carlo sulla collezione di omelie (omelario) è l'ultima attestazione affatto contemporanea intorno alla vita di Paolo. Il registro de' defunti (necrologio) di Montecassino nell'attuale sua forma è certo più recente, ma è trascritto con grande diligenza da un manoscritto più antico. Quello che in esso leggiamo: *Eidus Aprilis obiit venerande memorie dominus Paulus diaconus et monachus. Giso sacerdos et abbas*, potrebbe per verità riferirsi ad altro Paolo, sendone vissuti parrocchi in quel chiostro; ma le parole *venerande memorie* sono spessissimo usate nello manoscritto casinense, parlando del nostro Paolo, e non mai per altro individuo dello stesso nome; inoltre, a speciale contrassegno, le parole *Paulus diaconus et monachus* sono scritte a rosso, e poichè l'abate Gisulfo, il quale morì nell'anno 846, sta dopo Paolo, questi dev'essere morto prima di lui, di quisa che altri non resta, senonché il Paolo nostro. L'epitaffio d'Uderico, letto già dal monaco di Salerno sulla tomba di Paolo, è da ammettersi, perchè Uderico era discepolo di Paolo; eppure sembra esserci già errore circa il viaggio di Paolo per Francia ed intorno al suo ingresso nel chiostro: con tanta rapidità si oscurava in que' tempi la puntuale notizia degli eventi. Giovanni Diacono, che scriveva intorno all'872, fa una sola volta, e succintamente del tutto, menzione di Paolo nella sua cronaca dei vescovi di Napoli, e niente più di lui Erchemperto, il quale scriveva intorno all'anno 882. Si comincia a leggere

la storia della vita di Paolo presso il cronista Salernitano, scrivente intorno al 978; ma la forma poetica e drammatica ond'egli adorna gli eventi dei tempi anteriori ai suoi, ne dà la misura da pronunciare giudizio sulla sua narrazione della vita di Paolo, non già che sia d'invenzione sua, ma desunta dalla tradizione popolare e fregiata delle sue fantasie. Quanta verità poi si possa trovare nella popolare tradizione di quel tempo e di quel paese, prove abbondanti ci sono somministrate dall'intera cronaca del Salernitano, dall'opera di Benedetto da Serrate e dalla cronaca novarese. Nullameno la narrazione del Salernitano è il fondamento di tutte quelle che scrissero dopo nella bassa Italia. Indi è tratta quella di Leone da Ostia, scritta intorno al 1104, dove sono riportate in parte le stesse parole; e in quanto alle addizioni che si trovano, quasi tutte sono tratte dalle opere di Paolo, che Leone riavvenne nel suo chiostro. Giovanni nella cronaca vultornese trascrive parola per parola il racconto di Leone, e quello che ha di più, non è d'importanza alcuna, ed è in parte erroneo. Pietro Diacono, che scriveva intorno al 1145, non porge che un ristretto del Salernitano e di Leone, e le poche aggiunte che fa a quest'ultimo, sono zeppate d'errori. Le due righe intorno a Paolo di Anostasio, e che è opera dello stesso Pietro, sono attinte egualmente al racconto di Leone. Del Salernitano si valse unicamente anche Rinaldo di Salerno, scrivendo intorno al 1178; ma questi, coll'ommettere le minutezze, le cose inverosimili e i rettorici ornamenti, diede alla sua breve narrazione un carattere di semplicità e naturalezza tale, che molti credettero erroneamente avesse attinto a fonte ignota la storia genuina. Per lo contrario Rinaldo non ha niente di proprio, nè merito veruno. — Pertanto, mentre tutto quello che ne narrano gli scrittori dell'I-

### APPENDICE

#### LA CORSA DEL PALAZZO

TRADIZIONE UMBRA

continuazione vedi Num. 26.

XII.

Il giorno seguente sull'albeggiare, in una camera interna del palazzo de-Comitibus, Ludovico era in stretta conferenza col Puccinati e con un altro personaggio, che senza lasciarsi scorgere, esercitava una misteriosa influenza in molti degli avvenimenti che abbiamo raccontati. Il lettore avrà probabilmente sentito come il male che trovasi in questa storia si attaccasse a quell'orribile creatura che era Maurizio il Fantasma; e ora vedrà come costui, movente principale dell'infamia che erasi voluta gettare sull'innocenza, si assumesse la parte esecutiva soltanto del delitto che matgravasi contro l'infelice Aurelia, aspettandosene il prezzo che gli era fattito la prima volta e di più quello che gli promettono i servigi resi al signor Ludovico, entrato, per un caso comunissimo a quei tempi, negli stessi

interessi della più vile iniquità, e perciò nella medesima mire. Chi oggi potesse esser testimone di un'alleanza così strana come quella dell'orgoglio dei natali con tutto ciò che di spregevole si può raccogliere nell'aspetto, nei modi e nei costumi di un uomo rotto all'ebbrobbia e ai vizj, avrebbe di che meravigliarsi, vedendo come sotto il giugno d'uno stesso peccato i due compiuti sapessero mantenersi l'uno in faccia dell'altro nelle apparenze delle rispettive condizioni. Ma raccinamenti così opposti per causa di oppressione e di tradimento, erano allora frequenti tanto, che si aveva la forza di conservarsi nell'aspetto dignitoso o spregevole, senza che l'esterno rivelasse punto l'equilibrio, diremo così, delle coscienze.

Ludovico e il Puccinati stavano dinanzi a Maurizio col'aria grave che usso i grandi e cogli' infimi; e questi si teneva in un atteggiamento rispettoso, ma scomposto da un fare sguaiato e malizioso, che nulla toglieva a quanto era di servile nel suo contegno; ma piuttosto a ciò che questo presentava di umile e di decoroso. In quest'animale anche le parole rispondevano a quel misto di abiezione e di sfacciata gavagine, che appariva nella sua presenza.

— Credi dunque, gli diceva Ludovico, che non possa indursi di buon grado alla *Corsa del Palazzo*?

— Altro che di buon grado, magnifico signore,

rispondeva il Fantasma l... Non ne sa nulla ancora; e mi ha già l'aria di una indemoniata, da rompere qualunque fuso mano il capoastro. Se basterà la carretta, si avrà a buon mercato.

— Guarda che storia! Uscì fuori Giovenale, non ne sa nulla, dicevi, e ti para che si avrà a ricorrere alla violenza che si usa coi frenetici! Alla fin della fin è stata tua ospite e non le somiglierà supplizio da morirne qualche urli o fischi che le farà dietro il popolaccio, alla peggio che può toccarle, che è di arrivare ultima alla metà.

— Rispondi a me, Maurizio, diceva più che serio il signor de Comitibus, questa fanciulla... Aurelia veramente non lo è andato cercando il disonore, non si è posta in tuo potere per inclinazione al male l... Vi è stata invece tratta da insidie, senza averne preveduto il frotto.

— Sei pur strano, Ludovico, interrompea ancor Giovenale, il frutto del disonore l... chi non lo prevede? È la prima cosa che si faccia sentire all'anima di una fanciulla onesta; ma il punto sta in ciò, che la miseria vince ogni ripugnanza all'avvertimento, e Aurelia si è trovata in caso di vedersi assalita senza via di scampo dal capitale nemico della povera gente. Credimi, amico.. l'onestà, come le altre cose nel mondo, si regge finché non è combattuta.

talia meridionale derivava dalla popolare tradizione, dalle voci popolari, le poche narrazioni che n'hanno fatto i Franchi sono vere e semplici, ma d'assai scarsi tenori. Siegberto di Gembloux (1110) nella sua continuazione del Gennadio una brevissima ed imperfetta notizia di Paolo, da lui avuta a Metz, ovvero tratta dalle opere di Paolo stesso. Ciò ch'egli dice di Paolo nella cronaca, è trascritto parola per parola dalla lettera circolare di Carlo, applicatole però la falsa data del 1807. La notizia che ci dà Ugone, è brevissima ma buona. Rodolfo da Diceto intorno al 1210, e gli annali di Waverley, circa alla stessa epoca, trascrivono la cronaca di Siegberto. Alberico, nel 1245, non fa che ripetere le parole di Siegberto e di Ugone.

Fra i moderni, i soli Mabillon e Lebeuf hanno dato cose nuove sulla vita di Paolo; ed appoggiati alle opere di questi, il Vossio, Maro, il diligente Fabricio, Champollion-Figeac e Peppercordi. Tanti gli altri, quanti sono, e per quanto grandi sieno; i loro nomi, sono puri copisti. Tritemio (de ss. eccl.), Aritolfo Wion (lignum vitae), Melchiorre Ispano (de locis theologiae), Gerardo Vossio (de historia Ital. II, 30), Bellarmino (de ss. eccl.), Baronio (ann. 774-807), Pagi, Mireo (bibl. eccl., 1639 ad. 1635), Maro (ad Petrum diae, 1635), Cointe (annales ad an. 784), Palladio (storia del Friuli, Udine 1660, fol. p. 79), Angelo della Noce (cronica cusimensis 1668, fol. p. 137), Dupuis (bibl. degli autori ecclesiastici 1686), Moller (de Paolo diacono. Aldorf 1686, 4.º), Cave (hist. lit. 1688) attingono alle fonti dell'Italia meridionale. Il grande Mabillon fu il primo che, senza altri appoggi, ma guidato dal suo acume, dichiarò favolose quelle narrazioni, e ridusse la storia, parte alle verità positive, parte alle probabili (malecta I, 319, annales 1703 XXIV, e. 75). Ma così frettolosamente erano radicati quegli errori, che lo stesso Leibniz (ann. Imperii I, 421, 166) non poteva ancora squalificare. — *Storia posteriori*, Ussing (de ss. eccl. ad a. 785-1722), Gattila (hist. casin. 1755, I, 23); la storia letteraria di Francia (1758, IV), de Rubeis (monum. Aquilei, 1740, p.

— Bestemmia!... — Ebbono i Maurizio, potresti tu assistirmi, che nessun' arte è stata posta in opera per diffare Aurelia nella tua casa di corruzione?

— Il Fantasma esito un istante; eppure non si pensò che la sua coscienza si spaventasse dinanzi di tante menzogna. Vi sono ripulazioni di disonorevoli stabiliti, che non ammettono il sospetto di un solo generoso pensiero. Se a tutta prova onorabile, non sono forse al coperto dei colpi della malitia, come può a quelle avvenire di scontrarsi colla credibilità eccolla buona fede?

— Niente si è fatto, magnifico signore, rispose poi l'incisamento l'interrogato, col taglio che non manca mai agli antni iudicati nella colpa; proprio niente per mettere in fuga di vendita la reputazione di questa fantesca... tua bella riputazione da vero! Accattata per la strada e che si poteva benissimo scambiare col sangue o colla coscienza de' miei valletti. La è come dice qui il signor Giuvenale! La miseria ha fatto il fatto suo; la infelicità, questo mostro spaventoso, che rithieda al male della fama col male del delitto.

— Eddi questi due mali: quale li pareva che a lei rischiasse più grave?

— Domandatevi più tosto, che cosa sia più facile alla gente bassa; ai poverti di spirto come sono io, a quelli che non potranno far mai la figlia degli eroi; di restar senza pane o di dimenticare il pibante.

— C'è che cosa impazza sotto la tua protezione e tu potesti liberartene?

— Impazza come s'impazzisce d'aperitutto; probabilmente nel modo istesso con cui ha risabato... Quando mi accorsi che la tagliola non le serviva più bene, pensai che non bisognava tirarla addosso, ciò che sarebbe potuto nascerne degli altri umori. Un pozzo, e di più pagarlo le spese. Senti che

358, e dissert. varii argomenti), seguono Mabillon, senza porgere niente di proprio. L'unico Lebeuf (dis. sulla storia di Parigi, 1739, 8, II, 370), mediante le poesie e le lettere del manoscritto di Limoges da lui scoperto, portò nuova luce nella storia di Paolo, confermando nel modo più splendido le congettute di Mabillon. Gli scrittori, che agli stessi seguitarono, non aggiunsero niente di nuovo. Fabricio (bibl. medii sevii) ha il merito di essere stato diligente più d'ogn' altro nel raccogliere quanto fino al suo tempo era noto. Muratori (ss. I, 397, annali 782-797) è insignificante. Lo stesso è da darsi di Cellier (storia degli autori eccl. 1752, 4.º XVIII, 239). Liruti (notizie de' letterati del Friuli, 1760, 4.º I, 163) è un esemplare di vuota ampollosità. Tiraboschi (letteratura ital. 1773, lib. III, e. 3 ff), Meissel (bibl. hist. 1790, V, 2, 84), Erardo (il ristorare della cultura scientifica, 1827, I, 44); Bähr (poeti cristiani e storici di Roma), Wächter (dell' encyclopedie di Ersch e Grubel, 1840), Tosti (storia di Montecassino, 1842, I), Giesebricht (d' studio litt. apud Italos, 1846 4.º) non danno altro che cose note. Häusser (storici tedeschi, 1839) è un ignorante. Champollion-Figeac (storia de' normanni 1835, pref. 24) fu il primo a pubblicare la lettera di Paolo ad Adelperga, fonte importante per la vita di Paolo. Peppercord (storia de' Vandali, 1837, p. 394) determinò con più esattezza l'origine della storia romana di Paolo. Kunst finalmente scoprì in Spagna nel 1844 la poesia ad Adelperga, alla pubblicazione della quale precedette la morte di lui. (continua)

## I BESTIAMI BOVINI

### I.

*Scelta di una razza conveniente. — Caratteri del buo da lavoro, della vacca da latte, della bestia da macello. — Dottirini degli allevatori inglesi*

(continuazione, vedi n. 22)

*Bellezza d'una bestia da ingrassare. — Per le bestie da ingrassare, il di cui unico*

— Era un uomo, un villano, che ne avrebbe avuto il botaggio, e gli fece far un regalo.

— E quest'uomo che interessò poteva aversi con lei per gravat' di custodir la pazzia, e riedorla quel servigj che tu non hai avuto la generosità di ricambiare!

— La mia generosità!... Figuratevi che è come il borsellino!... Quanto a quella del protestore di Aurelia, sarà un'altra cosa; una di quelle che non è nella breve lista della mia intelligenza, e si che per certi negozi mi sono sentito sempre oca. Il mestiere poi mi ha fatto proprio perdere il bandito di quello che si chiamava le buone azioni.

— Ebbene, quest'uomo che tu non comprendisti potrebbe pur guastare i tuoi affari.

— Già orita in parte nel dominio della tua scienza; e vi direi di stasf con' anima riposato. Quel villano non valerà a nulla in più di cinque mesi che abbia in tutto potere questa magia di femmina. Vorrei vedere, che per una mezza giornata di più la fortuna avesse a cambiarsi viso.

— Ma facciamo i conti, entro su Giuvenale; prima di tutto poi che si tratta di una creatura senza un cano di parenti; proprio come tutte le altre bestie cresciute per portare col minor danno possibile quel po' di male che scappa dalla vita di un galantuomo. Aggiungi poi, che non è nuova nella casa donde uscita per la Corsa del Palazzo; metti per ultimo l'interesse del nobilissimo Ludovico de Comitibus capo de' Priori a mandar pulito l'affare, interesse che si comuniterà alla nostra popolazione come per forza di magia.

— Signor Puccinati, replicò serio Ludovico, non vi pare, che questi seigni sieno indegni dei nostri parenti? Io non avrei voluto udire mai così parlar... voi siete l'amico di mio figlio!

destino è il macello, l'ingressatore ed il bue: ciò sono i migliori giudici della loro bellezza; ed il più bel bue grasso sarà quello che, ingrassato con meno spese, dura in maggiore quantità di carne e della migliore qualità. Così questo bue, nella sua perfezione, sarà una specie di mostro, una massa compatta di carne e di grasso, con membra, collo e testa d'una piccolezza sproporzionate al volume del corpo. Una bestia però può essere assai alta all'ingrassamento, senza questa esagerazione di forme; e se si considera quali sono le qualità, la di cui unione costituisce la facoltà d'ingrassare facilmente, si capirà, che una bestia da macello dev'essere generalmente bella, anche per il non conoscitore, e che, guidati forse a loro insaputa a vedere la bellezza nelle forme le più favorevoli al loro scopo, degli abili ingrassatori poterono dire, che le bestie le più proprie all'ingrassamento sono anche le più belle.

Ecco ora le qualità, che gli taglieti demandano nelle bestie di razza perfezionata. « La parte del corpo, che nella sua conformazione ha più importanza di tutte le altre, si è il petto. Questo deve offrire abbastanza spazio per il movimento del cuore ed il gioco de' polmoni; altrimenti il sangue non circolerebbe in quantità sufficiente per il doppio scopo di nutrire e di fottificare, e non potrebbe completamente subire le modificazioni vivificanti necessarie all'esercizio completo di ogni funzione. Il petto, la sua larghezza e la sua profondità, devono adunque attirare l'attenzione primo d'ogni altro cosa. La qualifica di sapere quale di queste due dimensioni abbia da essere la più considerevole, dipende dal servizio al quale l'animale è destinato. Per l'ingrassamento la larghezza del petto è essenziale quanto la sua profondità, e ciò su tutta la lunghezza del carcino. »

« Il ventre dev'essere arrotondato e profondo, per dare lo spazio sufficiente agli intestini ed agli alimenti che forniscono il sangue. Il corpo della bestia deve inoltre essere ben chiuso; vale a dire presentare poco spazio fra l'ultima costa e l'anca. Nel fine particolarmente questa conformazione indica

— Si certo; e per salvare dalla rovina che lo minacciava... che sarebbe l'amicizia se non adoperasse alcun' arte per prevenire gli errori che si attaccano a ogni esistenza, quando appunto la ragione ha perduto il suo luogo?... Volete voi, signor conte Ludovico, nipote del gran Sigismondo, stretto in parentesi colle più chiare famiglie della nostra e di altre città, dare al vostro figlio primogenito una sposa che ora trovasi nella casa di Maurizio il Fantasma?... Non si scherza, sapete... egli la tiene tuttavia un flor di virtù; ed essa ne ha l'orgoglio, come si sentisse scorrere nelle vene il sangue della vostra famiglia. Oh! non è poi un peccato, che questa miseria di cenci che ha la badanza di sollevarsi sino a noi, dal suoi sogni di grandezza ricada nel covile ove è nata; e anche per Astorre non sarà vana lezione lo spettacolo di questa viltà tornata al suo posto. A che servirebbe questa costumanza dei nostri antenati di esporre al pubblico il disonore di una gente odiosa e spregevole, se quei del nostro grado non ne riportassero per quella classe disgrazi e abborritamento?

Ludovico pareva in preda a tristi considerazioni. Si passò una mano sulla fronte, come chi non vede chiaro ne' suoi propositi; rimase un momento silenzioso; poi, senza rispondere al Puccinati, si volse a Maurizio chiedendo più che mai torbido in volto: — A che ora poi questa corsa?

— A quella che porrà migliore alla vostra magnificenza. Il solito è sulla ventidue.

— Procura che si affruti; senza però porre in mezzo il mio nome. Intendetevela coi Giudici; prendi un pretesto e che tutto sia finito al più presto.

— Va bene; tutto secondo i vostri desiderj.

— Se questo diavolo di donna avesse il segreto di chiamarsi sopra la compassione degli spettatori;

una buona costituzione ed una disposizione ad ingrassare. Nella vacca non v'è ventre largo e pendente non è precisamente un difetto, perchè, se manca alla bellezza della bestia, offre più spazio per la testa. Se oltre a ciò vi hanno delle vene mammali assai grosse, si può calcolare di avere una buona lattaja.

« La conformazione larga e profonda del petto è tanto migliore quando si osserva dietro le spalle e non fra le spalle o davanti. Una depressione dietro le spalle è un gran difetto, ed è l'indizio d'un petto debole.

« La cassa del petto deve discendere fra le gambe, piuttosto ch'elevarsi verso il garrese, o punto della schiena, che si eleva a perpendicolo delle gambe davanti.

« Le anche devono essere larghe: e questo è essenziale senza alcun dubbio. Inoltre le anche devono essere tali, che sembrino avanzarsi nel dorso; e senza che il ventre sia pendente, i fianchi devono essere rotondi e profondi. È inutile dire, che le anche devono essere rotonde e le ossa non sporgenti. Anzi si deve sentire su queste ossa una massa di muscoli e di grasso. Le cosce devono essere lunghe, piene, avvicinate l'una all'altra; la loro conformazione è tanto migliore, quanto esse discendono più al basso. Le gambe al disotto del ginocchio e del garreto devono essere corte, più o meno secondo il destino della bestia, ma mai lunghe. Le gambe lunghe accompagnano sempre un corpo leggero, e delle gambe corte indicano la disposizione ad ingrassare.

« Gli ossi fra il ginocchio ed il garreto (dalla qual parte si giudica di tutto lo scheletro osso) devono essere sottili, sebbene non eccessivamente ed in guisa da indicare una costituzione troppo debole. La pelle (a questa parte è la più importante) dev'essere sottile, pure, ma non tanto da far temere una bestia troppo delicata. La pelle dev'essere pieghevole, dolce, mobile e guernita di pelo fino. »

Il sig. Favre, il quale scriveva per la Svizzera, fa il seguente ritratto d'un bel bue da ingrassare. « Forme arrotondate, carni elastiche al tatto, gambe sottili, piuttosto corte

che lunghe, corpo allungato, fianchi pieni, costolato rotondo ed un po' di ventre; pelle sottile, tenera, assai mobile sulle coste; pelo fino, corto, poco folto, lucido e di tinta leggera; coda sottile, natiche poco fesse e cornose; reni larghe e garrese grasse, collo grosso, più corto che lungo, petto ampio con spalle rotonde; testa lunga e sottile, con occhi sporgenti, sguardo vivo, dolce e franco; corna sottili, di sostanza fina, quasi trasparenti. Sia castrato alla poppa, abbia il carattere dolce, l'appetito buono; abbia cinque anni compiti, due dei quali occupati in un lavoro leggero. Tale è il modello ideale d'un bue da ingrassare. »

Gli Inglesi, i quali non fanno lavorare i buoi e cercano soprattutto la precocità dello sviluppo, hanno i loro buoi pronti per la becceria prima dei quattro anni, mentre lo sviluppo de' buoi svizzeri essendo più tardo, perchè di più alta statura, e vogliono trarne partito per il lavoro negli ultimi due, o tre anni.

Tenendo conto di questi indizi in altre razze, quando un ingrassatore opera su bestiami di una razza diversa, bisogna che faccia sempre i suoi studii sulle qualità particolari di questa, onde soddisfare alla regola del maggiore tornaconto relativo.

Bakewell, il famoso allevatore inglese, il quale ridusse i buoi ed i montoni ad un incremento e ad un ingrassamento precocissimo per la becceria, dopo molti saggi e tentativi che gli costarono assai, ma che poi fruttarono una grande ricchezza al paese; Bakewell stabilisce il principio: « che i difetti e le perfezioni delle forme si comunichino, dagli animali da cui si cava razza, agli individui che ne provengono; che la piccolezza delle ossa, una pelle sottile ed una forma simile a quella d'una botte, indichino la facoltà d'ingrassare prontamente con una quantità di nutrimento comparativamente poco considerevole. »

Nella razza creata da questo allevatore di genio, gli Inglesi cercano per la disposizione ad ingrassare:

1.º Che l'animale sia basso sulle gambe;

2.º Che la spina dorsale sia diritta come una freccia;

3.º Che il corpo sia arrotondato e simile ad una botte, per quanto la direzione perfettamente diritta della spina possa comportarlo;

4.º Che il petto dell'animale sia largo, in modo che la parte anteriore della botte sia ampia quasi come la posteriore.

Si considera in Inghilterra il pelo riccio, come indicante una disposizione all'ingrassamento.

Sinclair, altro agronomo reputato inglese, il quale avendo preceduto la rivoluzione operata da Bakewell, può dare delle utili indicazioni per i paesi dove i bovini non sono giunti al sistema di perfezione dell'Inghilterra, e non si allevano esclusivamente per il macello; classifica nel seguente modo le proprietà che si possono desiderare nel bestiame, insegnando a produrle:

1. Statura; 2. forme; 3. disposizione all'incremento; 4. facoltà d'ingrassare giovane; 5. vigore di costituzione; 6. qualità prolifiche; 7. qualità della carne; 8. disposizione a prendere il grasso; 9. poco sviluppo delle parti dell'animale che non hanno alcun valore, o piccolo. Passiamo in rivista queste varie condizioni. (continua)

## II. IMPERATRICE GIUSEPPINA

### E L'AVOLA

### D'ABDUL-MEDJID

II.

Nel 1766 (e non nel 1768) nacque alla Martinica, madamigella Amata Dubuc de Rivière (e non Amina, ch'è un nome ideale, o forse anche da arabo). La famiglia Dubuc è una delle più antiche e delle più notabili della Martinica. Ella vi esiste dalla fondazione della colonia, vi si è stabilita in maniera assai brillante, e i rampolli d'oggi son degni del vecchio tronco dei primi tempi. Verso l'età di nove o dieci anni, Amata, diversamente da ciò che si pratica nelle giovinette alle colonie,

badò che non s'irriti la moltitudine; poichè per le mie viste non è necessario, che lo spettacolo vada fino alla fine. Sta bene attento all'aria che si mette, e regolati con prudenza; un appicco a sospendere presto si trova: Guarda sulla tua avvedutezza.

— Vi ricordarete magnifico signore, che tutto non può farsi a mio arbitrio; che io non comando e che gli statuti su questa materia...

— Va... fa a dovere la tua parte... gli altri faranno la loro. I priori che faranno da giudici sono cosa mia e sano il mio pensiero.

— Va bene... allora sono lo che comando.

— Ora puoi andartene, che siamo intesi di tutto... Aspetta; della vecchia intrigata anch'essa in questa faccenda, che ne farai?

— Per ora è bene assicurata e non gli daremo agio d'intromettersi in niente nei nostri affari, fino a che non sia tutto terminato. Quando non si penserà più alle feste, trarremo dal ritiro la vecchia e la manderemo po' fatti suoi; a meno non le piacesse meglio di prender servizio dall'onorandissimo Signor Maurizio il Fantasma.

— Non istarmi a far bugie... ricordati di maneggiar tutto con prudenza, che buon per te, e qualche cosa possa intanto intervenire, mi terrai di tutto rigorosamente informato.

— Vivete tranquillo.

Con queste ed altre parole Maurizio prese licenza. Ludovico rimasto con il Tarca — è cosa ben dura, disse, col fare di dispetto, che rivela tutto lo sforzo adoperato contro una necessità da chi non ebbe mai a contrastare con ostacoli invincibili: assai dura, che si abbia che fare con questa gente rotta a ogni vituperio.

— Infatti, il vostro decoro non ha fatto dimozi a costui la figura migliore, riprese serio il Puccinati,

Se non fosse che gli sguardi usi, alla bassezza non sanno scorgere i segni delle piccole viltà che s'insinuano pur troppo anche nelle nostre maniere; la dignità di questa casa avrebbe scapitato di molto nell'ultima conferenza con il Fantasma.

— E tutto questo per impedire un rauoso discapito! Così è, quando si tocca a qualche cosa di abbietto, difficilmente si riesce a non rimanerne sporcalo: e tutto si riduca poi a ciò solo! Chè veramente in questo intrigo è a temersi e per la riuscita e per il frutto che me ne attendo.

— Se fossi un medico, vi direi che non vi restano che pochi istanti di vita; poichè si crede che al

punto della morte s'incomincia a dubitare delle misure umane meglio disposte. Che diamine! Credete

dunque, che il vostro figlio abbia perduto il senso

per modo, che voglia saperne ancora di una miserabile coperta di disonore, uscita dal nido della

prostitutione, fatta segno alla curiosità e al disprezzo di tutto un pubblico?

— Non è questo che io temo! Una voce misteriosa mi grida, che essa non è del numero delle fanciulle perdute... la sua innocenza mi pare possa risortire trionfante e pura dallo spettacolo d'ignominia che noi gli abbiamo preparato. La moltitudine traverso alle sue angosce e alle sue lagrime può bene indovinare il suo cuore.

— Volete dunque a ogni costo dar peso alle parole di Maurizio, il quale trovando in qualche apparente contrarietà di Aurelia una ragione per magnificare il merito della sua opera, non ha trascurato di porvi dinanzi pericoli per poter pretendere a più largo premio? L'angoscia, voi dite e le lagrime... Ma che può mai ciò in faccia a una bestia di Popolo, che attende il suo solazzo come il pane di tutti i giorni; che possono fare il piacere a le

smorfie di una prostituta in mezzo a una moltitudine svenata, che reclamerebbe il diritto de' suoi godimenti con la ferocia che pone una tigre nel difendere la sua preda? Non avete mai veduto come in quei momenti di frenesia a ogni lamento risponda un urlo di voluttà, a ogni supplicazione uno scoppio di risa forsennate, a ogni contrasto della vittima i segni di una piena soddisfazione, come a ciò che contribuisce a tener più viva la festa?

— In tutto questo, Giovenale, voi sentite essere qualche cosa di orribile, dinanzi a cui l'onestà deve provare un segreto ribrezzo.

— Come vi piace; ma anche un'altra cosa io vi trovo, ed è l'opera di una necessità a cui noi inutilmente ci opporremmo — Ed alla potenza formidabile che gli uomini volsero significata per questa parola e che pareva non aver mai trovato rivoltoso l'animo del Puccinati, si rese finalmente devoto anche quello del Comitibus. Miseri tempi, in cui questa forza, come il fato degli antichi, stende il suo dominio su tutti i voleri della vita; dall'ultimo risultato delle grandi gare all'innocente proposito che si compie nel santuario della famiglia. Allora la virtù è impossibile senza il martirio; allora il vocabolario delle azioni morali è stravolto, chiamandosi la viltà prudenza, umiltà l'ultima degradazione, decoro e magnanimità l'orgoglio; allora si accredita il funesto panegirico che vedemmo comporre a quel che si contennero dal praticare il male, per questo che non v'è più chi si sacrifica al bene. Quando gli uomini hanno tal culto per gli eventuali vantaggi della propria posizione, da perdersi contro ogni coscienza e ogni senso d'umanità, la bilancia del ben essere è una menzogna, e come l'animo di Ludovico de Comitibus, tutto s'inchina dal lato del male.

(continua)

venne mandata in Francia per ricevervi un'educazione relativa alle qualità del suo intelletto e del suo gusto. Ella partì, non già per Marsiglia, ma per Nantes, dove arrivò sana e salva, entrando come pensionaria nel convento delle Dame della Visitazione. Qui ricevette un'educazione distintissima; e fino all'ultimo istante del soggiorno di madamigella nel convento, la famiglia Dubuc de Rivery venne tenuta regolarmente informata sulla sua esistenza. Le lettere spedite da Nantes alla Martinica sono ribocanti d'elogi sulle doti eccezionali dello spirito e sulla straordinaria bellezza di madamigella Amata.

Fu nel 1784, cioè dire all'età di dieciotto anni, che la giovinetta s'imbarcò a Nantes per tornare alla Martinica, sotto la direzione d'una governante. Il naviglio che la trasportava, toccò da un'apertura nel cassero, venne salvato da un battimento ch'era in via per Majorca. Ma, al momento di toccar porto, venne assalito e preso da un pirata algerino.

A questo punto la storia coincide col romanzo del signor Jouy, almeno quanto al fatto principale. Non sollevazione di schiavi, non padre ucciso, non fratello, non intervento del governatore, non Saint Cyr; e una dissidenza completa sulle circostanze nelle quali venne operata la cattura. Citiamo alcuni frammenti d'una lettera sottoscritta dal cognato di madamigella Amata Dubuc, il sig. Mariet, i quali serviranno a stabilire i fatti d'una maniera precisa. È necessario premottore, che questa lettera fu trovata negli archivi dell'ambasciata francese a Costantinopoli, dove venne spedita dal sig. Mariet nel 1821 (con data di Parigi, 24 Gennaio) quando il Sultano Mahmud faceva fare delle indagini sulla famiglia della propria madre, di cui non ignorava la fatale eccentricità. — Ecco una parte di quella lettera:

"Madamigella Amata Dubuc de Rivery, nata alla Martinica, ebbe educazione a Nantes, presso le Dame della Visitazione, dove spiegò tutti i talenti e le grazie di cui può essere suscettibile una giovinetta appartenente a famiglia rimarchevole. Agli altri suoi vantaggi ella associa una di quelle bellezze che son rare nelle nostre francesi più amabili. Richiamata alla Martinica dai suoi genitori prima della Rivoluzione, venne presa da un corsaro barbaresco, e, dopo diversi incidenti che si avrebbero potuto riguardare come spiacevoli per la bella creola, ma che, nell'ordine de' suoi destini, non erano che un avanzarsi alla sua grandezza futura, fu introdotta nel serraglio, dove ben tosto la sua bellezza e le attrattive d'una educazione squisita attrassero gli sguardi dell'allora regnante Sultano Abdul-Hamet, che fece di Amata la sua Sultana più cara."

Ciò che non trovasi nella lettera, e che risulta dalla narrazione fatta dai giornali inglesi di quell'epoca, si è, che madamigella Dubuc dapprima era stata condotta ad Algeri, poi comprata dal dey e spedita in regalo al Sultano. Non è da dubitarsi, che la giovine creola, gettata in una serie di avvenimenti così in opposizione coi destini che le erano riservati, abbia profondamente gemuto sulla sua nuova posizione. Schiava, ella dovette subire la volontà dei padroni; intelligente, eccezionale in mezzo ad una turba di creature che non avevano altra risorsa tranne quella della bellezza, è naturalissimo che il dey guardo si fissasse sul Sultano, e che giungesse a prendere sopra di lui un ascendente straordinario.

È difficile rendersi un conto esatto della situazione influente che le donne esercitano nel serraglio. Lamartine nel suo *Viaggio in Oriente* dice: il genio politico qualche volta si sviluppa in alto grado presso le sultane favorite, ammesso a tutte le confidenze del governo, ed esercitata in ogni intrigo di corte. Dei lunghi e grandi regni vennero fondati e governati da alcune di queste belle schiave, che perpetuarono in palazzo l'ascendente

delle loro grazie mediante quello del loro genio. Favorite, esse servono; donne, suspirano; madri preparano il regno per loro figli.

Così avvenne della madre creola di Mahmud, della sultana favorite da Abdul-Hamed. A giudicare dalla diligenza con cui Lamartine traccia il ritratto della madre di Selimo, l'infelice precursore di Mahmud, ch'esso dipinge come una donna di gran genio, iniziata a tutte le aspirazioni della civiltà europea, è permesso d'inferrare che l'illustre viaggiatore abbia confuso la madre di Selimo con la madre di Mahmud.

Rimano a farsi un'altra supposizione è molto facile. Mahmud e Selimo, com'è noto, si amavano teneramente, e questa amicizia si rivelò in tutta la sua estensione al momento, in cui scoppia il dramma lugubre che portò sul trono Mustafa IV, fratello maggiore di Mahmud, e relegò Selimo nel serraglio, ove divenne l'istitutore del suo giovine erede. Si può credere che la Sultana favorite avesse ripartito su questi due giovinetti lontani allora dal trono, quei germi di civiltà, di cui erano pieni il suo cuore e la sua memoria. Tanto è vero che i fogli inglesi, nel 1807 e 1808, attribuiscono all'influenza positiva di madamigella Dubuc, madre di Mahmud, l'ascendente che, nella sua brillante e gloriosa ambasciata, il generale Sebastiani esercitò sul sultano Selimo, allora imperatore, per indurlo a quella eroica resistenza che fu la salvezza dell'impero ottomano. È certo, in ogni caso, che Selimo e Mahmud attinsero ad una educazione, che nessuna schiava georgiana o circassa sarebbe stata capace di dar loro, quelle grandi ispirazioni risformatrici che una donna cristiana e civilità soltanto poteva suscitare, raddolcendo i loro costumi, e aprendo il loro cuore ad idee affatto opposte alle tradizioni musulmane.

(continua)

(2. a pubb.)

## AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DEL FRIULI DELL'I. R. PRIV. AZIENDA ASSICURATRICE DI TRIESTE

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che in seguito alla rincuorata data dal sig. G. B. Andreazza, ha assunto col giorno d'oggi in proprio nome la Rappresentanza per la Provincia del Friuli dell'I. R. Priv. Azienda Assicuratrice di Trieste, e che in di lei nome rilascerà i Contratti per tutti i rami trattati dalla Società, cioè

Assicurazioni contro i danni degli Incendi, sopra stabili di città e campagna, mobili, merci, ec.

Assicurazioni contro i danni elementari per merci viaggianti per terra o per fiumi.

Assicurazioni contro i danni della grandine.

L'Ufficio dell'Agenzia è situato in Piazza del Fisco al N. 148 presso il quale sarà da rivolgersi per ottenere ogni desiderabile schiacciamento.

Udine 28 marzo 1854.

L'Agente principale  
FELICE GIRARDINI.

1/1 PACCHETTO  
40 k.  
M. di C.

PASTA  
ODONTALGICA  
aromatizzata

1/2 PACCHETTO  
20 k.  
M. di C.

del Dott. SUIN DE BOUTEMARD

Egli è noto, che l'uso delle diverse polveri per i denti si è provato non solamente insufficiente a nettar i denti perfettamente da ogni impurità e restaurar il loro lustro, ma che, di più, quei dentifrici in polvere producono col tempo effetto dannoso tanto sulla gengiva quanto sullo smalto dei denti. Tal fatti hanno dato luogo a varie osservazioni ed a sperimenti molti, a fine di preparar un dentifricio più conveniente allo scopo. Il risultato di questi sperimenti si è la PASTA ODONTALGICA del DOTT. SUIN DE BOUTEMARD.

Il dentifricio in PASTA si è dimostrato essere quel preparato, il quale, alla proprietà di fortificare la gengiva unisce quella di purificare i denti perfettamente e senza il minimo effetto nocivo, dai parassiti così animali come vegetabili, influendo nel medesimo tempo sulla bocca e sull'odore che se ne esala. Essa si raccomanda in conseguenza meritatamente siccome il preparato per eccellenza per coltivamento e la conservazione dei denti, parte tanto essenziale della bellezza e salute umana, e come il miglior preservativo contro alle affezioni della bocca.

La PASTA ODONTALGICA del DOTT. SUIN DE BOUTEMARD deve esser considerata come il non plus ultra della Chimica cosmetica, in quanto spetta al coltivamento dei denti. — Si vende genuina in Udine solamente dal DOTT. VALENTINO DE GIROLAMI, Farmacista in Contrada S. Lucia.

## COMMERCIO

UDINE 5 aprile — L'ultima quindicina del mese di marzo i prezzi medi delle graticchie sulla piazza di Udine furono i seguenti: Frumento austri. lire 22, 84 allo stajo locale [mis. metr. 0,731501]; Granturco 19, 30; Segale 15, 03; Avena 12, 00; Orzo brillato 36, 33; Fagioli 24, 28; Fano ad a. l. 56, 00 al conio locale [mis. metr. 0,703045].

N. 7514-2066 IX.

## AVVISO

A togliimento di abusi nell'esercizio della caccia questa Delegazione Provinciale si trova indotta a ricordare per l'eguale osservanza le seguenti relative disposizioni.

1. Qualunque sorte di caccia non coperta da speciale licenza, o nel modo dalla medesima non specificato è sempre assolutamente proibita.

2. Dal giorno 8 Aprile al 19 Luglio in ispecie è rigorosamente proibita ogni sorte di caccia e di uccellazione, eccetto quella dei Lupi, Orsi, Volpi e simili animali nocivi.

3. Nel tempo preannunciato è inoltre proibita la vendita e la compra di selvaggiume sotto le committitiose portata dalla legge 1.º Marzo 1811 ancora in vigore della mutta cioè di L. A. 3. per ogni volatile, e di L. A. 6. per ogni quadrupede comperato e venduto.

4. È altresì severamente proibita:

a. la caccia di Lepri con lauci, e quella così detta a rastrello, come pure la caccia delle Lepri quando la terra è coperta di neve, e con cani levrieri dal Luglio sino al primo di Ottobre;

b. la caccia a mezzo di sementi atti ad avvelenare;

c. la caccia, fosse anche di fero con lauci, trapole, arribugi tesi od altri simili apprestamenti, che possano mettere in pericolo la sicurezza delle persone; e

d. la caccia nei fondi chiusi, ed anche non chiusi se vi esistono sementi cui si possa retar danno.

Le Autorità politiche e Comunali e la pubblica forza vengono invitata ad attuare la più rigorosa sorveglianza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale  
Udine il 26 Marzo 1854

L'Imperiale Reale Delegato  
NADHERNY.

GENOVA — In centrica situazione trovansi dei Locali da alzittare, e da vendersi Bigliardo in ottimo stato con mobiglie relative all'esercizio di Bottega da Caffè. — Chi volesse applicare anche ai soli ultimi, potrà rivolgersi direttamente dal proprietario del Caffè del Genio in Piazza Vecchia.

(1. a pubb.)

## CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	4 Aprile	3	4
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 60	84 3/4	84 3/4	83 1/2
dette dell'anno 1831 al 5 p.	—	—	—
dette 1852 al 5 p.	—	—	—
dette 1860 reddit. al 4 p. 60	99 1/4	99	—
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 60	—	230	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
dette del 1839 di fior. 100	118 1/2	118 3/4	114 3/4
Azioni della Banca	1170	1135	1198

## CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	4 Aprile	3	4
Ansburgo p. 100 marche banco	2 mesi	102 1/4	103
Amsterdam p. 100 florini oland.	2 mesi	—	—
Angusta p. 100 florini corr. usd.	127	139 1/2	142
Genova p. 200 lire nuove plemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 200 lire toscane 2 mesi	—	137	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	133 33	13. 48	13. 54
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	166
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	161 1/2	165 1/2	168 1/2

Tip. Trombetti - Muraro.

## ORO

Zecchini imperiali fior.	—	—	—
» in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	—	—
Dopie di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	—	—
» di Roma	—	—	—
» di Savoia	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	10. 50 a 11	10. 53 a 50	11. 10 a 8.
Sovrane inglesi	—	13. 42	13. 54 a 52

## 4 Aprile

Talleri di Maria Teresa fior.	2. 50	2. 52 a 50	2. 55
» di Francesco I. fior.	2. 50	2. 52 a 50	2. 55
Bavari fior.	—	2. 45	2. 40
Coloniari fior.	—	3. 9 a 7	3. 12 a 15
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 45	2. 43 a 40	2. 46
Agio dei da 20 Garantani	38 a 39	37 a 36 1/2	40 a 39 1/2
Sconto	7 a 8	7 1/4 a 8	7. 1/4 a 8

## EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 30 Marzo	31	1 Aprile
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	—	—

Luigi Muraro Redattore.